

Duemila alloggi militari occupati da abusivi

Abitati da parenti o da graduati in pensione, che ora pretendono di acquistarli al 40 per cento del valore

DI PIENRO LAPORTA

Vi sono alcune migliaia di alloggi costruiti per attenuare i disagi del personale militare che è soggetto a trasferimenti. Oltre duemila di questi alloggi, col tempo, sono stati occupati da individui che non hanno diritto a starvi. Alcuni perché hanno superato il periodo di tempo consentito, che grosso modo è otto anni; altri perché nel frattempo sono andati in pensione. Vi sono pure i casi di gente che non è mai stata militare, ma è entrata e poi rimasta perché figlia del colonnello che era assegnatario. Questi sono solo alcuni degli esempi, stendendo un velo di pietà su fidanzate e amanti collocati qui e là. Questi abusivi pretendono di acquistare queste case con sconti fino al 40 per cento. E lo esigono come un diritto.

Queste case appartengono al demanio militare. Sono esattamente come una caserma e la loro funzione è, come s'è detto, porre i militari nelle condizioni migliori per prestare servizio. In molti casi l'abuso è perpetrato da colonnelli e generali che nella loro carriera avranno usato magari la massima severità contro le reclute con i capelli lunghi o l'uniforme trasandata. Ma non c'è stato nessuno - e questo è gravissimo - che abbia inchiodato costoro alle loro responsabilità quando hanno sottratto un bene allo Stato, un bene pre-

zioso come una casa, deviandolo dalla sua legittima destinazione. Questa simpatica congrega s'è anche costituita in "Comitato nazionale Casadiritto" e ha diffuso un volantino con il quale comunica ai suoi adepti molte cose interessanti. Così interessanti che è bene le conoscano tutti, elettori e contribuenti.

Questo comitato per la casa dei diritti fa sapere che, su proposta di Minniti e altri come Angioni, si l'ex tostissimo generale del parà, l'amministrazione della difesa ha sospeso le azioni per il rilascio forzoso degli alloggi illegittimamente occupati. Eppure nella più gran parte dei casi quelli sono alloggi che altri hanno diritto a occupare. Ci sono ufficiali e sottufficiali in servizio - che avrebbero diritto ad avere quelle case - ma che sono costretti a pagare di tasca propria poiché gli occupanti abusivi sono evidentemente protetti. Perché l'onorevole Minniti tutela gli abusivi a danno di chi ha un diritto legittimo? E perché uno come il generale Angioni, oggi onorevole ulivista, tiene manforte a questo

malcostume? Finché quei tiri arrivano da sinistra si riesce a farne una ragione. Il primo motivo è che la manovra per appropriarsi di quelle case iniziò proprio ai tempi del centrosinistra e con la compromissione di alcuni membri del Cocer di quegli anni. Fior di generali e colonnelli da

allora si sono fatti la bocca all'idea di mettere su casa a spese del contribuente. Il secondo motivo, collaterale al primo, è che oggi la figuraccia la farebbe il centrodestra, mentre la sinistra non ha nulla da perdere. Detto fatto, ecco la soccorrevole risoluzione parlamentare che ha fermato gli ufficiali giudiziari, come se quelli da sfrattare fossero poveracci senza casa e senza quattrini, non alti dirigenti dello stato, alcuni già in pensione da un pezzo e con prebende ben al di sopra della media nazionale.

Stupisce che il volantino del Comitato per la casa dei diritti annunci una convocazione dal ministro della difesa. Sarebbe a dir poco strana l'audizione d'un organismo non istituzionale, il quale, se annoverasse militari in servizio, sarebbe anche illegale. Vogliamo supporre sia una bufala e siamo in attesa di una smentita. Ma se la notizia non fosse smentibile, attenzione. Duemila alloggi, sparsi sul territorio nazionale sono più o meno diecimila voti e neppure sicuri, visto, come s'è detto, che l'idea partì ai tempi del governo di sinistra. Diecimila voti incerti, a fronte di centinaia di migliaia sicuramente persi, com'è avvenuto per le elezioni provinciali e regionali. Questo sarebbe l'inesorabile risultato.

Hanno persino fermato un comitato. E il Parlamento ferma gli ufficiali giudiziari

QUESTO SCRIVE
DI NOI, IL QUOTIDIANO
"LIBERO"

RICORDATEVENE

